

*ore 3 di note.* Come i nimici sono venuti alozar a la Mota mia 4 lontan di Vicenza. Sono stati in ordinanza da ore 21 fin quella hora, e si tien vogliono venir verso Vicenza per venir a passar il Baccaion. El signor capitano zeneral, con parte di l'exercito va avanti, et è a Creazo per esserli a l'incontro fazendo quella via; e lui provedador Loredan è con soa excelentia al squadron di la bataia, et il Griti resta con domino Antonio di Pii retroguarda; ha posto le artelarie nostre a l'alta, e stanno in ordinanza aspettando dicti inimici. *Etiam* lui provedador sarà con soa excelentia. Ha mandato a li passi a far taiar legnami perchè non passino, e Zuan Paulo Manfron è con più di 6000 villani sopra certo colle. Concludeno, sono in loco che convieneno per forza venir a la zornata con nostri, e venendo saremo vincitori. Sono per relation vera 4000 fanti spagnoli, 2000 alemani, 1000 lanze, et 500 cavali lizieri etc. Hanno tre vie da passar, una di Valarsa e a questa è stà provisto, l'altra venir contra nostri a Olmo, e discender a Creazo; la terza venir soto Vicenza vedendo di aver la terra, e li salvarsi. Et è stà provisto in Vicenza di custodia, etc.

*Di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitano, di ore 3 di note da Vicenza. In consonantia ut supra.* E i nimici non pono più star di la note e diman per non aver da viver. Verano di la Mota, dove i sono, mia 4 di Vicenza a la Costa e poi a l'Olmo over le Tavernelle, dove è il nostro exercito andato. Sichè si converà far fato d'arme, tutti è di bon cuor, si spera vitoria.

Veneno in Colegio domino Nicolò Chieregato dottor e cavalier e domino Zuan Paulo da Porto e domino Leonardo da Porto e altri vicentini, con i qual parlando il Principe, concluseno i nimici per la via di Schio non poter andar con exercito, e sono constreti venir verso Vicenza e a l'incontro di nostri, e si converà far la zornata. Sichè si stava il Colegio su questi parlari di siti di vicentina, e tutti erano aliegrì.

88\* Venne l'orator dil Papa, dicendo è venuto per saper di novo come bon servitor di questo Stado, e li fo comunicato le nove.

*Dil capitano zeneral etiam fo leto una lettera data in campo a Creazo, di 5 ore 4 di note, molto savia.* Come i nimici non pol fuzir che non siano roti e promete vitoria certa. Nara le operation e provision sue fate a li passi, e li andamenti de i nimici, e lauda sier Nicolò Vendramin qual l'ha fato provedador de stratioti.

Da poi disnar, fo ordinato far Pregadi per star

in aspetatione di la vitoria. Et cussi tutti credeva ozi, ch'è San Magno, venisse questa vitoria, e per tempo il palazo dil Doxe fo pien di patricii, e Pregadi si redusse per tempo, zoè in chiezia di San Marco, e *tamen* niuna letera era venuta, che a tutti pareva di nuovo. El Principe udite vespero solenne per San Magno a la fanestra, e compito, Pregadi andò suso. Fo *solum letere di Ruigo*, nulla da conto. Avisa esser avisi di la corte di Franza, di 18, di l'acordo fato con sguizari e Franza come se intese per avanti. E dite letere fo a Padoa a ore 14, e li rectori le mandano qui, e *tamen* non scriveano nulla, che fonno impropriati, che almeno doveano scriver: « Non zè nulla. »

E reduto il Pregadi, e leto le letere era, e do di sier Tomaso Venier consolo di Alexandria, di . . . . Avosto, con assà avisi, il sumario di le qual nove scriverò di soto et a la fin.

Vene una posta di Padoa con *lettere di sier Andrea Griti procurator, e sier Andrea Loredan provedadori zenerali, date in campo apresso Vicenza, a di 6 hore 2 avanti zorno, ch'è ore 11, la qual lettera zonse a ore 21 qui.* Scrive come

esso sier Andrea Loredan, qual è più propinquo dil capitano zeneral, perchè il Griti era verso la porta di Vicenza con il governador e il retroguarda, che il signor capitano zeneral ch'è a Creazo con parte dil campo li ha mostrato letere di ore 5 di sier Nicolò Vendramin provedador executor, qual con li cavali lizieri e stratioti era andato fino sopra i nimici dove erano alozati, e li scrive stanno streti, e tagiano legnami e si fortificano, e niun si sente, nè tieneno pur scelte. *Adeo* di cavalli nostri è andati fin sopra i loro stecadi, e non si moveno, et hanno brusato la villa dove erano alozati prima più in qua, e retrati uno mio in là verso Sandrigo, e sono impauridi. E che esso provedador Loredan disse al signor capitano, questa movesta de i nimici potria esser che aspettasseno qualche socorso dal contà di Tirol. Soa signoria atendeva a informarsi di siti, e voleva non indusiar, et atende a saper di passi. Ha scritto a Bassan a quel podestà fazi ogni provision che i nimici non possino passar, taiando il ponte dil Cison, e altri ponti ha mandato a romper, e scritto a sier Vincenzo Valier è a Citadela, vadi a Bassan a far questo efecto; sichè non manca di far ogni provision.

*Di Citadela, di sier Zacaria Contarini podestà, di 5, fo lettere ore . . .* Come i nimici passono la Brenta, e par habino brusato la villa di Sandrigo, perchè alcuni vilani avia messo foco in la polvere. E scrivendo, dize è nova i nimici è stà roti di nostri.

89